

L'oltraggio
Pietre d'inciampo
rubate a Roma
Indaga la procura:
«Atto antisemita»
Lombardi a pag. 12

Pietre d'inciampo rubate nel centro di Roma

«Oltraggio antisemita»

► Strappate nel rione Monti 20 targhe in ricordo della famiglia Di Consiglio
Indaga la Procura. M5S, FI, Pd: vergogna. Salvini: stroncherò questo fenomeno

INCHIESTA A 360°
GLI EREDI DEI DEPORTATI:
SPERIAMO SIA STATO
SOLO UN ATTO
VANDALICO. IN SERATA
SIT IN DELLA COMUNITA

IL FURTO

ROMA Venti rose rosse, quante le vittime della Shoah che le pietre d'inciampo erano lì a ricordare. Sulla rete arancione che protegge il vuoto dei sampietrini rubati le parole di Primo Levi, «...considerate se questo è un uomo». Una signora ha lasciato i fiori e il cartello scritto fitto. C'è chi si inginocchia, davanti al civico 82 di via Madonna dei Monti, «non prego, sono solo indignato». E con la sera quell'angolo offeso del rione Monti s'illumina con i ceri che in tanti vengono a portare, in silenzio. Sulla strada s'affacciava il negozio di rivendita di ferro di Marco Mosè Di Consiglio - ora è un parrucchiere - e nelle stanze dietro il negozio vivevano tre famiglie. Li portarono tutti via il 21 marzo del 1944: sette uomini finirono a Regina Coeli e due giorni dopo li trucidarono alle Fosse Ardeatine, gli altri ad Auschwitz. Dal 9 gennaio 2012, venti pietre d'inciampo, dell'artista tedesco

Gunter Demnig, custodivano la storia delle famiglie Di Consiglio e Di Castro. I nomi incisi sull'ottone lucido con tre date. Nascita, deportazione e morte. Adesso la memoria è stata rubata, in via Madonna dei Monti, nella Giornata Mondiale dei Diritti Umani.

Chi è stato a strappare via le 20 targhe? La Procura della Repubblica ha aperto un fascicolo per furto aggravato dall'odio razziale, con il procuratore aggiunto Francesco Caporale che ha incaricato delle indagini i carabinieri del comando provinciale e della compagnia Roma Centro.

LE INDAGINI

Di sicuro, secondo gli investigatori, è stata un'azione organizzata e premeditata. Chi le ha tirate via - una o più persone - avrà usato uno scalpello, un'incudine, una mazzola o un altro arnese. Tre le ipotesi: una bravata, il furto di un collezionista, un atto con altre finalità. Insomma, un raid antisemita. Fino alle due di notte le pietre erano lì, le ha viste il cameriere di un ristorante a una cinquantina di metri. I carabinieri stanno visionando le immagini delle telecamere della zona, quelle più vicine sono del ristorante "Miscele e fuoco", già recuperate dagli investigatori e che erano in funzione.

«Per me sono stati estremisti di destra o un gruppetto che ce l'ha con noi. È chiaramente un atto di anti-ebraismo». Lidia Spizzichino, 86 anni, è la nipote di Marco Mosè e Orabona Di Consiglio, e sorella di Giulia che aveva voluto quelle pietre lì. Torna in via Madonna dei Monti quand'è sera e intorno al buco lasciato dai sampietrini rubati si consumano i ceri per il sit-in con la comunità ebraica, il vice-sindaco Bergamo, la presidente Dureghello, il Pd romano e tanta gente comune. «Io spero che sia stata una bravata», Marco Di Consiglio è un altro nipote di Mosè. «Non voglio pensare a un atto antisemita. Desidero però che le pietre siano rimesse al più presto, per noi sono un punto di riferimento fondamentale». Tra la folla, anche un magistrato della Procura nazionale antimafia e antiterrorismo, Franca Imbergamo, «giusto che la magistratura dimostri sdegno. Questo è un atto di vigliaccheria antisemita».



LE REAZIONI

Per il presidente della Camera Fico il furto è «un oltraggio antisemita. La memoria è e resterà sempre una risorsa civile della nostra società». Indignazione dal Pd, è «un atto criminale», «uno schiaffo agli italiani». Il ministro dell'Interno Salvini, in partenza per Israele, pur non parlando del furto assicura: «Farò di tutto per stroncare l'antisemitismo in Italia». E aggiunge: «Non è che ogni volta che vado in Israele devo dire che gli antisemiti sono delinquenti. Il nascente antisemitismo fa rima con l'estremismo islamico». Per il presidente del Senato, Elisabetta Casellati, è «il segnale preoccupante di nuova barbarie». «Insulto alla memoria», la condanna del vicepresidente della Camera, Mara Carfagna.

Maria Lombardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola



Pietre d'inciampo

Le Pietre d'inciampo sono la versione italiana delle "Stolpersteine", iniziativa nata nel 1992 per mano dell'artista tedesco Gunter Demnig per ricordare i deportati nei campi di sterminio nazisti (indipendentemente dalla loro origine) là dove vennero strappati alle loro case. Queste pietre (incorporate nel selciato stradale con una targa in ottone) sono presenti oggi in molti paesi europei, tra cui l'Italia, e sono oltre 56mila.



La manifestazione di ieri sera dopo il furto delle "pietre d'inciampo" che ricordano le deportazioni naziste degli ebrei. Nella foto tonda le pietre strappate via a Monti (foto TQ/ATI)

